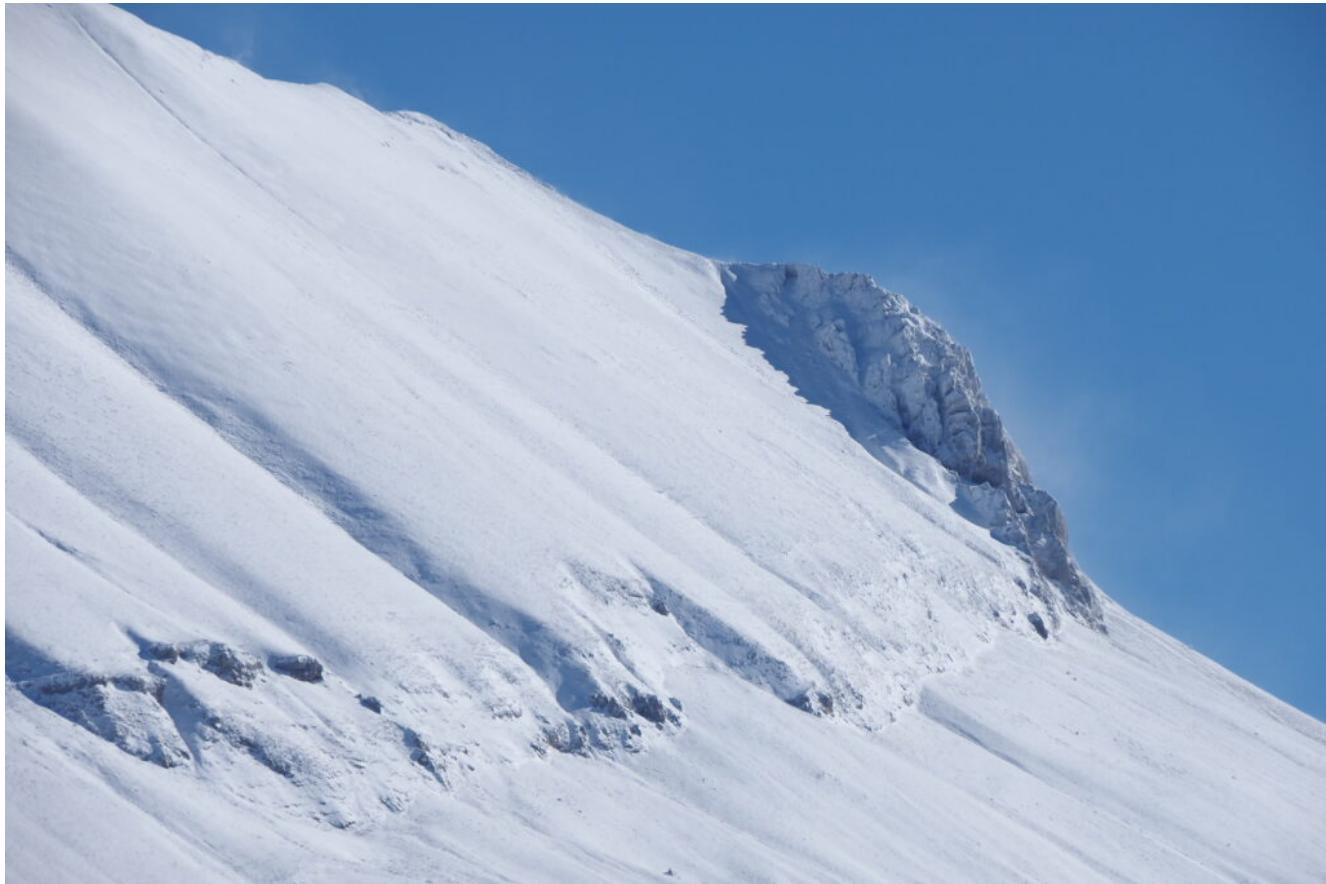


# **CASTELLUCCIO DI NORCIA – PRIMA NEVICATA A BASSA QUOTA DELLA STAGIONE.**

Uscita fotografica del 2 dicembre 2025 in occasione della prima nevicata a bassa quota della stagione (seconda nevicata in quota) ai Piani di Castelluccio che regalano sempre emozioni, in qualsiasi stagione dell'anno.



1- I boschi del San Lorenzo, in alto la Forca Viola.



2- Lo scoglio dell'Aquila contornato da neve spolverata dal vento di quota.



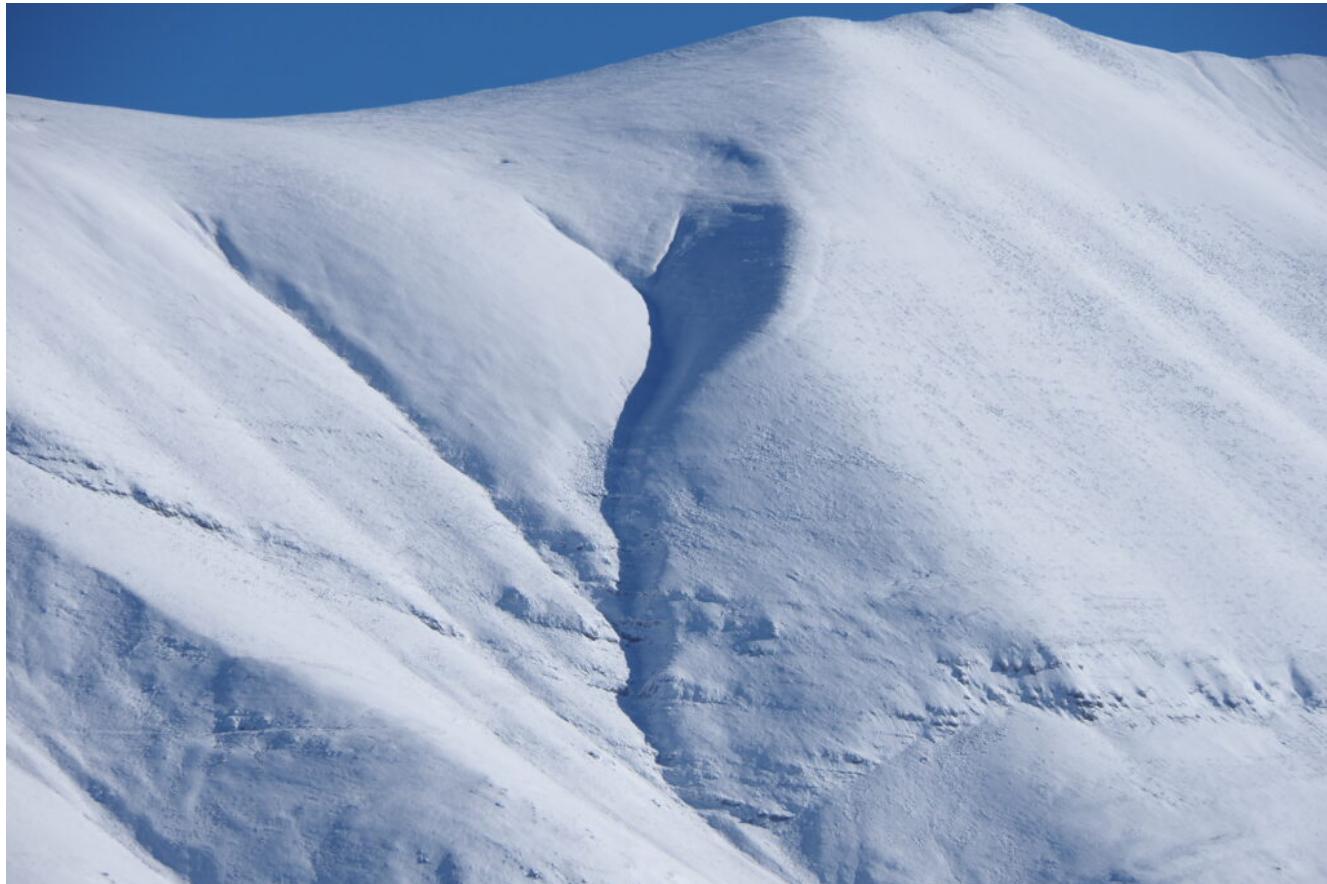
3- La Cima del Redentore vista dalla Madonna della Cona.



4- La faggeta dei Colli Alti e Bassi.



5- Stradina sotto alla Madonna della Cona.



6- Il canale denominato “la Virgola” nel versante Ovest della Cima del Redentore



7- La strada per il San Lorenzo con il faggio secolare del Pian Perduto



8 – 14- Fenomeni della ricristallizzazione della brina sulla neve.



9



10



11



12



13



14



15 – 20- La più grande creatura vivente della zona : il Faggio secolare del Pian Perduto.



16



17



18



19





21- Il Monte Lieto con, a sinistra, l'inciso canale che ho risalito nel 2024.

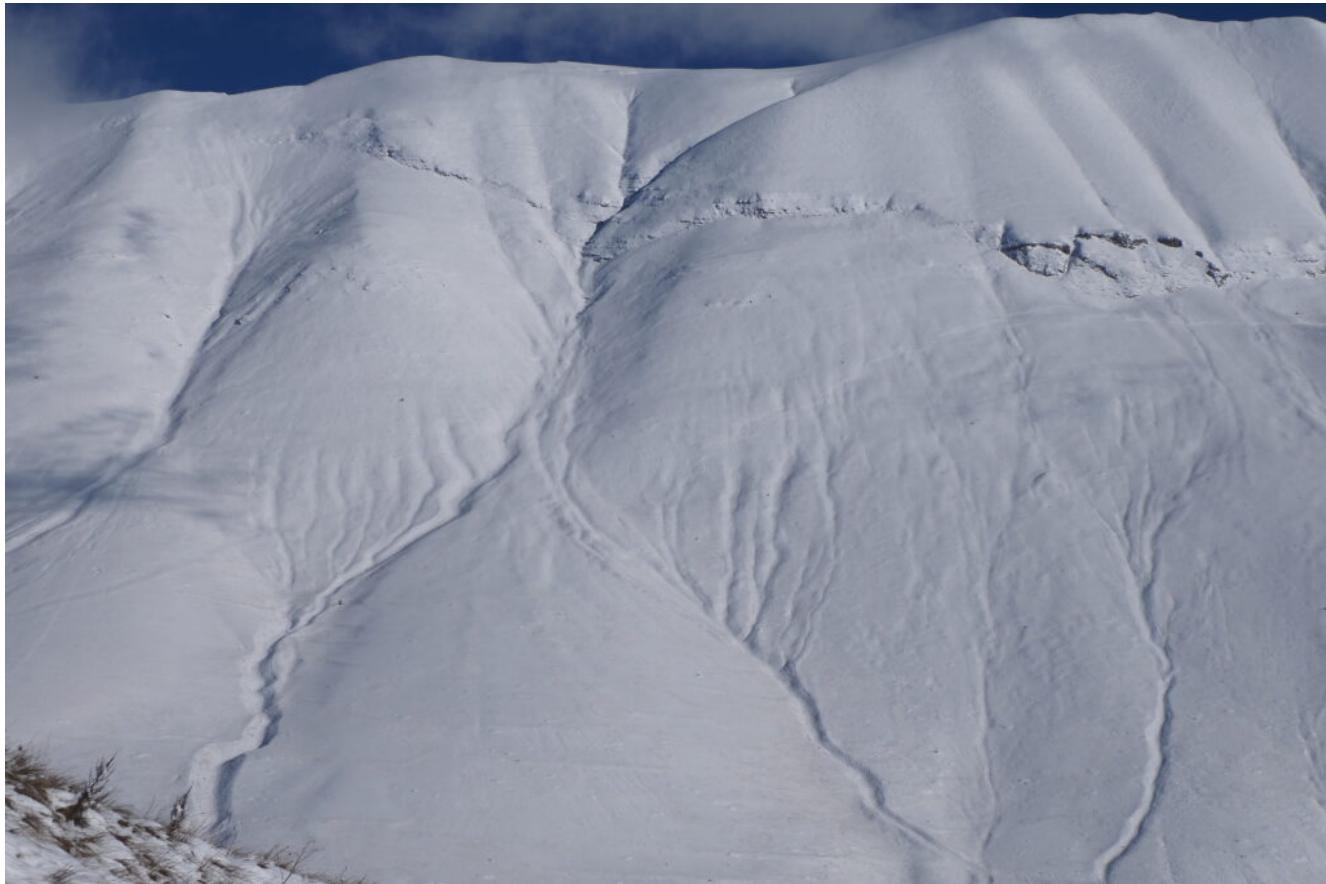


22- Rosa canina verso il San Lorenzo.



23- 24- I campi coltivati del Piano Grande di Castelluccio, non completamente ricoperti dalla neve, ancora non abbondante.





25- I canali Ovest della Cima del Redentore con il Cordone del Vettore, la faglia del terremoto del 2016.



26 – 27- L'imponente Scoglio dell'Aquila con il canale di San Benedetto sulla sinistra.



27



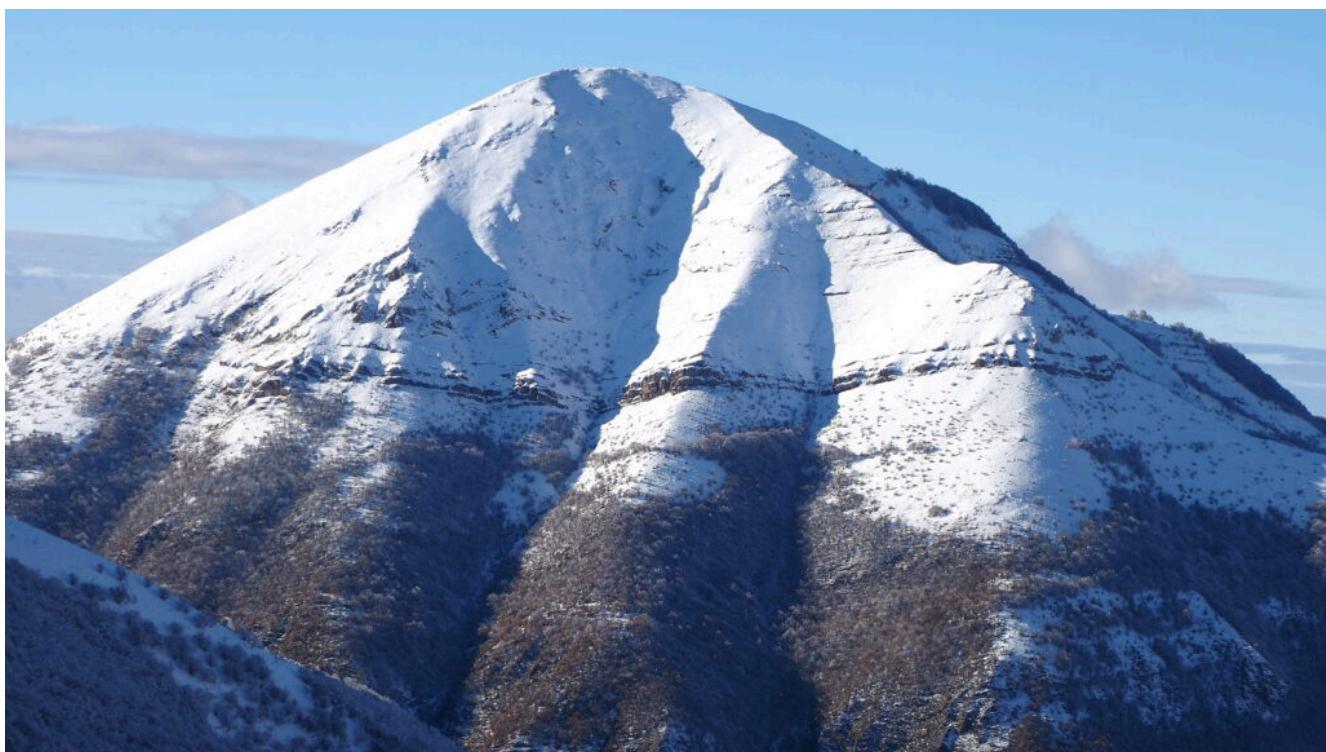
28 – 29- Campi coltivati alla base del Cordone del Vettore.



29



30- La Valle delle Fonti con i canali gemelli del Monte Argentella.



31- Il Monte Cardosa.



32- Il Monte Porche con il fosso della Giumenta e della Fonte del Sambuco.



33 -Il Fosso della Fonte del Sambuco, in fondo a sinistra lo Scoglio della Volpe e poco sopra, una ennesima spaccatura

provocata dal terremoto del 2016 già oggetto di mio reportage. Dalla strada, poco prima della frazione di Gualdo di Castelsantangelo sul Nera, noto dei punti neri anomali tra la neve, .....forse animali



34- Effettuo uno zoom e mi accorgo che sono cavalli lasciati ancora al pascolo tra la neve a quella altitudine.

---

**MONTE LIETO Per il canale**

# Est.

L'11 ottobre 2024, da solo, sono salito al Monte Lieto per un nuovo tracciato, il canale Est che inizia dalla discesa della strada Forca di Gualdo-Castelluccio poco prima che spiana in corrispondenza del Pian Perduto.

La salita è facile anche se ripida, presenta un dislivello di circa 550 metri, si parte da 1395 metri della strada per arrivare alla cima di Monte Lieto a 1940 metri, in poco più di un'ora di salita.

Il Monte Lieto è caratterizzato da ripidi pendii nei versanti Nord, Est e Sud con incisi canali, già ho descritto in questo blog la salita per il canale Sud, la cosiddetta "direttissima" dalla Valle Canatra e la salita invernale della cresta Nord dalla Forca di Gualdo.

**SALITA:** Il canale Est si presenta con un tratto iniziale piuttosto ripido ed inciso e con alcuni saltini rocciosi che rendono interessante la salita. Poi il canale si allarga, costeggia a destra il rimboschimento a conifere, prosegue verso delle rocce ai lati del canale per poi scemare nei pendii sovrastanti che si fanno però più ripidi e fino alla cresta di uscita.

All'interno del canale ho ritrovato due carcasse di Bovini che vengono lasciati pascolare nella zona e una forse di capriolo, a dimostrazione della ripidità dei pendii laterali.

Inoltre, cosa molto interessante, a monte del rimboschimento a conifere sono stati piantati anche numerosi esemplari di Pino Mugo che addirittura si sta riproducendo in modo notevole, creando così un orizzonte di arbusti contorti spontanei oltre il limite del bosco.

Nei Monti Sibillini in poche località è stato introdotto il Pino Mugo, ad esempio nel versante Est del Monte Castelmanardo

ma in questo luogo riesce a stento a vivere e riprodursi.

Il Pino Mugo spontaneo è molto raro nell'Appennino, vegeta abbondantemente solo nel massiccio della Majella.

La discesa può essere effettuata nel pendio destro del canale.

Di seguito le immagini della salita proposta.



1- Il grande faggio di Pian Perduto e il canale di salita a sinistra, inciso nella parte iniziale e poi delimitato dal rimboschimento.



2- Zoom sul intuitivo canale di salita.



3- la prima parte del canale molto inciso e con dei saltini rocciosi.



4- L'attacco del canale visto dalla strada Forca di Gualdo-Castelluccio.



5- L'ingresso del canale nella sua prima parte incisa e con dei saltini rocciosi.



6- Una vecchia carcassa di bovino all'interno del canale.



7- Il Monte Porche visto dall'interno del canale, in fondo la strada da cui si parte



8- La Forca di Gualdo e la strada per Castelluccio.



9- In corrispondenza dei saltini rocciosi vegetano arbusti di Ramno alpino, sullo sfondo il Monte Argentella.



10- Un grande Acero delimita la parte più incisa del canale.



11- Una ulteriore carcassa, sembra di capriolo ma manca la testa.



12- L'acero della foto n.10 e le prime conifere del rimboschimento a destra.



13- Le sponde del canale sono caratterizzate da numerosi tratti dissestati causati dall'eccessivo transito di bovini lasciati al pascolo nella zona e che, a causa della ripidità del pendio, ogni tanto qualcuna rimane vittima di scivolamenti.



14- La Cima del Redentore e i Colli Alti e Bassi.



15- Raggiunto il rimboschimento la vista si apre anche sul Pian Perduto.



16 – 17 – *Suillus gravillei* detto anche laricino o pinarolo, porcino che abbonda nel sottobosco a conifere.



17



18- Il canale è delimitato alla sua destra orografica dal  
rimboschimento a conifere.



19- Terminato il rimboschimento ad alto fusto iniziano i grandi arbusti di Pino Mugo.



20- Oltre il rimboschimento il pendio si fa anche più ripido.



21- I Mughi vegetano bene in questo pendio.



22- L'ultima parte del canale appena accennato, si trasforma in un semplice ma ripido pendio fino alla cresta di uscita.



23- Veduta verso il Monte Porche e Monte Palazzo Borghese dai pressi della cresta.



24- Veduta verso il Monte Argentella e la Cima del Redentore dai pressi della cresta.



25- Castelluccio e il Piano Grande, sullo sfondo i Monti della Laga.



26- Grossa cavalletta si è affezionata ai miei pantaloni.



27- la cima di Monte Lieto vista dalla cresta di uscita.



28- Veduta dalla cima del Monte Lieto verso il gruppo Nord dei Monti Sibillini.



29- Veduta dalla cima del Monte Lieto verso Sud con Castelluccio



30 – 32- Le rocce presenti ai lati dell'ultima parte del canale.







33- Il Pian Perduto e, a destra, quello che una volta era chiamato "Il Laghetto Rosso" ma che ormai, da anni, non si colora più con la fioritura di alghe rosse a causa di uno stazzo di pecore realizzato a pochi metri che lo sta devastando ed inquinando, ma forse questo non importa a nessuno.



34- Il Pizzo Berro e il Pizzo Regina emergono ai lati della Cima di Passo Cattivo, a destra la Cima di Vallinfante.



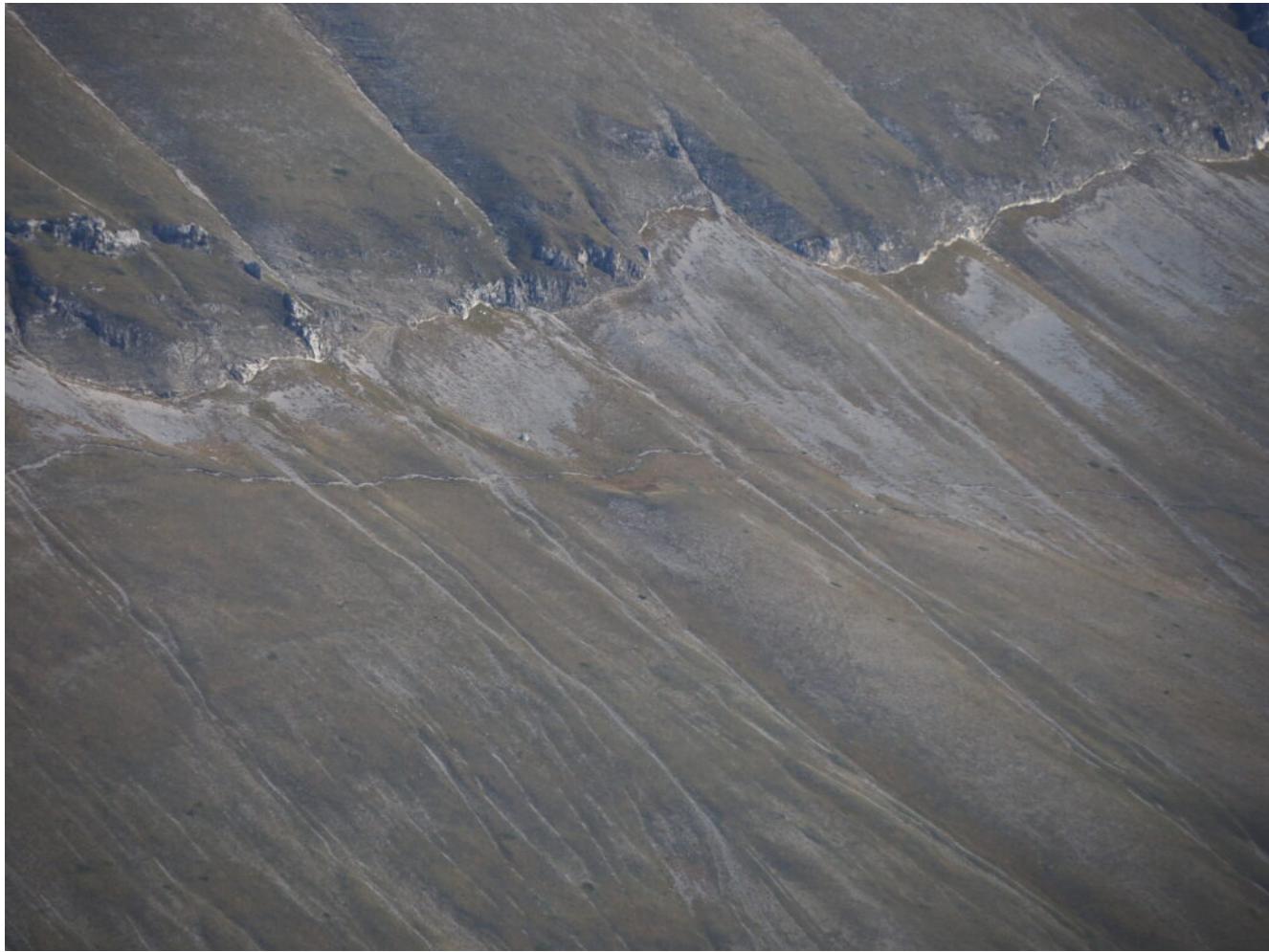
35- Il Monte Porche e il Monte Palazzo Borghese.



36- Il Monte Argentella e i boschi del San Lorenzo.



37- La Cima del Redentore ed i Colli Alti e Bassi.



38 – 39- Il Corone del Vettore, la faglia del terremoto del 2016, ancora si vede, anche da lontano, l'abbassamento del terreno.



39



40- Mantide religiosa che si sta cibando di una cavalletta.



41- Il rimboschimento attraversato, formato da diverse essenze di conifere caratterizzate da sfumature di verde differenti.



42- Piccoli Mughi crescono nel pendio sopra al rimboschimento



43- La ripida discesa verso la strada da dove si parte.



44- la continua linea del canale visto dal pendio di discesa di destra.



45- Altri tratti di sponda del canale dissestati dal passaggio di bovini.



46- La mia fedele compagna di salite, anche se rimane sempre nel parcheggio.



47- Bellissime Mazze da tamburo (*Macrolepiota procera*) nei prati di discesa.



48- E buonissimo Prataiolo (*Agaricus macrospora*) .



49- Ed infine anche un bel ragno, la Argiope.

---

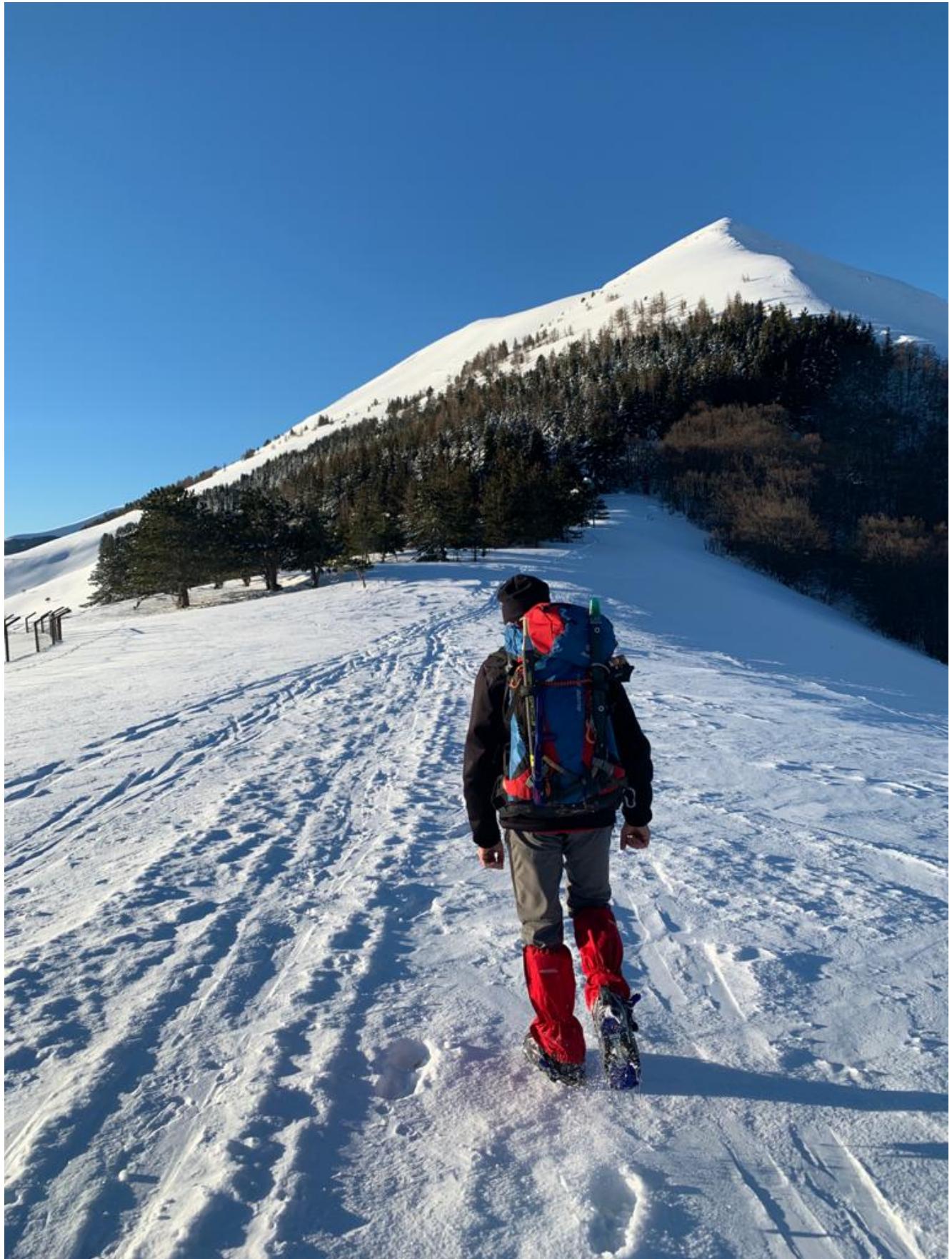
## **MONTE LIETO per la cresta Nord dalla Forca di Gualdo.**

Salita classica adatta a tutti dalla Forca di Gualdo (1496 m.) al Monte Lieto (1944 m.) per la cresta Nord passando per il rimboschimento a monte della casetta di pastori.

Di seguito le immagini della giornata.



1 – 2- La cresta Nord di Monte Lieto con il primo tratto di rimboschimento vista dalla stazione di rilevamento sismico a monte della casetta di pastori.



2- (Ph. Monica Capretti)



3- Nuvole arcobalenanti verso il Monte Cardosa.



4 – 5 – Neve fresca all'interno del rimboschimento





6 – Finalmente usciti dl bosco iniziamo a trovare neve più consistente, alle spalle il Monte Porche.



7- La Cima del Redentore ed il Pian Perduto



8 – 9- Gli ultimi larici isolati prima della cresta.



9



10- Finalmente neve ottima sulla cresta, sullo sfondo il Monte Bove Sud ed il Monte Bicco.



11- Il Pian Falcone visto dalla cresta.

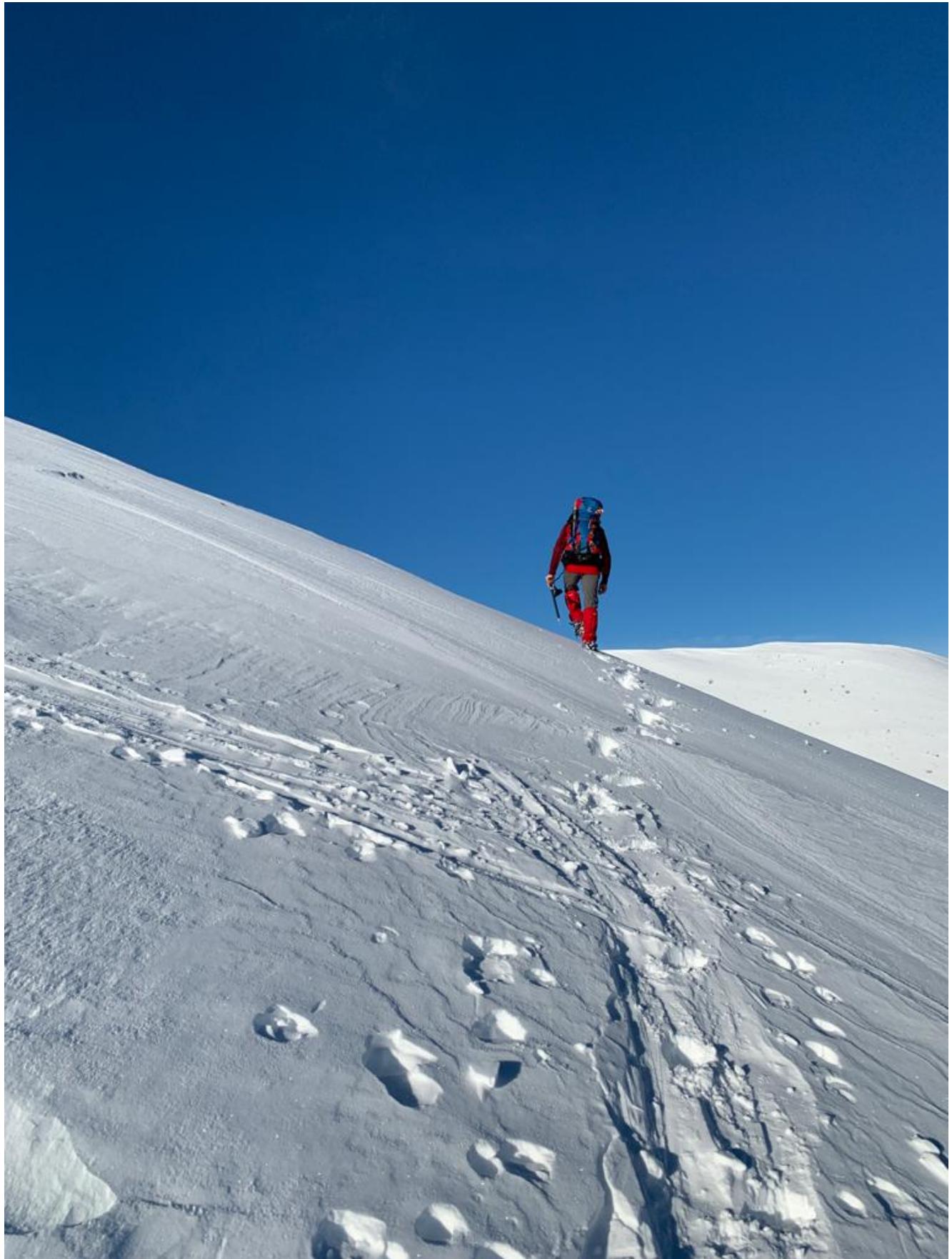


12 – 13- Il tratto più ripido della cresta Nord, alle spalle la Forca di Gualdo con la Madonna della Cona dove si dividono le strade per il Monte Prata (sopra) e per Castelluccio (sotto).





14 – 15- Verso la cima (Ph. Monica Capretti)





16- Il Pian Perduto, il Monte Argentella e la Cima del Redentore visti dalla cima di Monte Lieto.



17- La cresta che scende dal Monte Lieto al Pian Falcone e la valletta di Valloprare sottostante.



18- In cima al Monte Lieto.



19- Il versante Ovest del Monte Porche (a sinistra) ed il Monte Palazzo Borghese (a destra).



20- I canali Ovest della cima di Forca Viola e del Quarto San Lorenzo



21- Castelluccio ed io Piano Grande con la strada per Forca di Presta.



22- La Cima del Redentore vista dal Monte Lieto.



23- Veduta verso Nord con Camerino che emerge al centro della vallata a sinistra del Monte Careschio ed il Monte San Vicino a destra sullo sfondo.



24- Veduta aerea del Pian Perduto e della conca del San Lorenzo.



25- la cima del Monte Lieto.



26- Strane tracce lasciate da porzioni di neve scivolate a valle dopo il nostro passaggio.



27 – 28 – 29-La Cima del Redentore in tempi diversi con diverse illuminazioni.



28





30- Zoom sullo scoglio dell'Aquila glassato da Alpine ice.  
Castelluccio non è solo fioritura estiva ma anche d'inverno  
regala immagini sensazionali in bianco e nero naturale.





